

Cultura

Libri

Catherine Mavrikakis

Gli ultimi giorni di Smokey Nelson

Elliot, 288 pagine, 16,50 euro



Catherine Mavrikakis è franco-greca ma la sua penna è molto statunitense. Leggendo questo romanzo, un francofono ha l'impressione di sentire il passo dei migliori traduttori della letteratura d'oltreoceano, eppure non è così. Nata a Chicago, questa scrittrice scrive in francese, in una lingua di volta in volta gutturale, trattenuta, esaltata, fittuale. Sono aggettivi che ben si applicano ai quattro personaggi di origini diverse che negli *Ultimi giorni di Smokey Nelson* fanno sentire la loro voce su uno stesso evento: l'assassinio di una coppia con due bambini, avvenuto in un motel nella periferia di Atlanta anni prima. Sidney Blanchard intona le prime note di questo racconto corale. Accusato ingiustamente del delitto, poi scagionato dopo aver scontato una lunga pena

in carcere, monologa sulla tomba di Jimi Hendrix con parole sferzanti. Poi si inserisce dolcemente il lamento di Pearl Watanabe. È una vecchia signora sola che nel momento in cui ritrova la figlia sente riaffiorare i suoi ricordi di testimone del delitto e si arrovella intorno a una domanda senza risposta: perché l'assassino, che ha incrociato in un parcheggio, l'ha risparmiata? La terza voce proviene dalla fede allucinata di Ray Ryan, padre di una delle vittime, che lascia parlare Dio per lui. È qui che la scrittura di Catherine Mavrikakis acquista tutta la sua ricchezza e fa sgorgare immagini potenti. Infine il vero omicida impone il silenzio, poche ore prima della sua esecuzione. Medita su una frase sentita da un compagno di prigione: "Si muore sempre come se non si fosse mai vissuti". Punto comune dei quattro è una virginità di fronte alla morte che dà al libro una luce unica.

Marine Landrot, Télérama

Carrie Snyder

Girl Runner

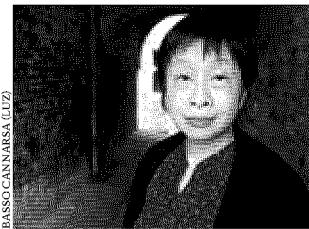
Sonzogno, 256 pagine, 16,50 euro



Aggie Smart si avvicina alla fine dei suoi giorni. Ha 104 anni e vive in una casa di riposo, costretta su una sedia a rotelle. I tempi in cui praticava la corsa agonistica sembrano lontanissimi, ma lei continua a pensarsi: "È troppo tardi per fermarmi, anche se corro solo nella mia testa, per abitudine". È soltanto, finché un giorno due sconosciuti la vengono a prendere e la portano via, per ragioni che scoprirà solo arrivata a destinazione. Buona parte del romanzo si concentra sulla preparazione di Aggie per gli 800 metri femminili alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, le prime in cui fu concesso alle donne di competere. Un libro che affronta temi come la parità di genere, l'aborto e gli ostacoli che incontrano le atlete.

Dani Couture, The Globe and Mail

Cina



BASSO CANNARSA (LIZ)

Ang Li

The lost garden

Columbia University Press

Si intrecciano due storie: la prima racconta l'infanzia di Zhu Yinghong, il cui padre viene imprigionato dal regime di Chiang Kai-shek perché dissidente. La seconda si svolge in tempi moderni, e parla della relazione di Zhu Yinghong con un magnate. Ang Li è nata a Taiwan nel 1952.

A Yi

A perfect crime

Oneworld Publications

Uno studente cinese uccide brutalmente una compagna di scuola, mette il corpo nella lavatrice della casa della zia e poi fugge. Nato nel 1976, A Yi è un ex poliziotto di Pechino.

Diao Dou

Points of origin

Carcanet Press

Raccolta di racconti surrealisti, in cui l'autore esplora i confini tra la natura umana e quella animale. Diao Dou è lo pseudonimo del giornalista Diao Tiejun, nato nel 1960.

Yunte Huang

The big red book of modern Chinese literature

Norton

Racconti, poesie e saggi di quasi cinquanta importanti scrittori cinesi del secolo scorso. Yunte Huang è nato a Pechino ed è professore a Santa Barbara, California.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Gli intellettuali italiani e Israele



Alberto Cavaglion

Verso la Terra Promessa. Scrittori italiani a Gerusalemme

Carocci, 134 pagine, 16 euro

Questo libro parla del modo in cui gli scrittori italiani hanno raccontato la Palestina, dall'ottocento, quando cessò la dominazione ottomana, fino alla guerra dei sei giorni del 1967. Oltre alla letteratura è in gioco la politica, e questa storia riguarda il complesso rapporto tra italiani e Israele. La prima scoperta è che per molto tempo a Gerusalemme

non c'è andato nessuno. Fino alla prima metà del novecento, infatti, gli italiani hanno descritto una terra promessa sognata, letteraria, che, con poche eccezioni, non si preoccupavano di visitare. Lo stesso, del resto, avevano fatto Petrarca e Tasso e lo stesso hanno fatto a lungo anche gli stessi scrittori ebrei, appassionati di un'Italia che cominciava a non ricambiare il loro amore. Poi le cose sono lentamente cambiate e a Gerusalemme hanno cominciato ad andarci

Moravia, Meneghelli e Parise, riuscendo talvolta a cogliere alcune contraddizioni della società israeliana destinate a esplodere drammaticamente. È però verso la metà degli anni sessanta che Israele entra nell'orizzonte degli intellettuali italiani in modo dirompente, divenendo oggetto di una polemica feroce tra Pier Paolo Pasolini e Franco Fortini. Uno scontro che, in ultima analisi, verte sulla necessità di andare a vedere le cose per adattare la propria interpretazione. ♦